

Comunicato Post Conferenza Stampa del Coordinamento Carnevali Sociali di Napoli:

Si è svolta giovedì 27 febbraio, alle ore 12:30, la conferenza stampa dal Coordinamento dei Carnevali Sociali di Napoli, Rete di 15 carnevali di Napoli e dintorni. I partecipanti hanno installato una nuova edicola del progetto “Liberi Edizioni” sul tema dei Carnevali sociali ed hanno denunciato le incoerenze dell’amministrazione.



QUOTIDIANO **Liberi**



Giovedì 27 febbraio 2025
Napoli

Progetto artistico editoriale di Nicola Angrisano
Instagram.com/liberi_edizioni

DIRETTORE
NICOLA ANGRISANO

Dal primo Carnevale del Gridas del 1983 ai nostri giorni: un’iniziativa autogestita, familiare e anarchica

CHI HA PAURA DEL CARNEVALE SOCIALE?

Due anni fa le intimidazioni della polizia per impedire di accendere il fuoco al termine della parata del centro storico. Quest’anno, come negli anni precedenti, in alcuni quartieri le municipalità minacciano l’agibilità delle parate

Maria Adobbi

Da quindici anni esiste a Napoli il Carnevale Sociale. Ogni anno coinvolge migliaia di persone in ogni quartiere della città, e perfino in provincia. “È un’iniziativa autogestita, beffarda e vitale perché consapevolmente anti-istituzionale – dice Antonio, tra gli animatori del carnevale di Soccavo –. Adulti e bambini si organizzano da sé, senza bisogno di bandi o sovvenzioni. Allestiscono i laboratori, costruiscono insieme i carri, le maschere, i travestimenti. E poi, dal venerdì fino al martedì grasso, sfilano in piazza tra la gente”.

Esiste un coordinamento dei carnevali.



La sua funzione è di condividere le informazioni, stimolare il protagonismo popolare, evidenziare le criticità dei singoli territori, ma sempre nella cornice di quel che resta soprattutto un momento di socialità e di festa.

Eppure, non tutto fila liscio come dovrebbe. “Due anni fa – racconta Adele, che organizza la parata nel rione Sanità – le intimidazioni della polizia impediscono di accendere il grande falò che tradizionalmente chiude la festa nel centro storico. Quest’anno poi alcune municipalità stanno mettendo in dubbio lo svolgimento delle parate, appigliandosi a cavilli burocratici, rimpallandosi le responsabilità. Il comune da parte sua ha approvato una delibera

che tiene conto solo dei carnevali istituzionali, allestiti a uso e consumo dei turisti. La verità è che stanno svendendo la città ai migliori offerenti, riempiono le strade di militari e si lavano le mani delle emergenze sociali”.

“Alla vigilia dei nostri carnevali – conclude Amelia, che anima quello di Montesanto – vogliamo ribadire due cose: il fuoco verrà acceso anche quest’anno, e nessuno dovrà sborsare un euro per sfilare lungo le strade dei quartieri. È anche così che difendiamo le nostre tradizioni, contrastiamo l’appropriazione degli spazi comuni, la svendita dell’identità cittadina, la riduzione a merce di ogni manifestazione della vita associata”.

Mentre l’assessore Armato dichiara retoricamente “È straordinario vedere come, in queste settimane, Napoli si animi di creatività e passione grazie alle tante associazioni, famiglie e bambini che lavorano alla realizzazione di carri, pupazzi e costumi” la realtà è diversa. MOLTO DIVERSA.

Il Comune ha fatto una delibera di mero indirizzo, passando di fatto, la palla alle Municipalità.

Le Municipalità hanno interpretato a modo proprio tutto ciò e alcune stanno ostacolando lo svolgimento libero dei Carnevali, costringendo a seguire cavilli burocratici, regolamenti, o richiedendo che durante la parata non ci si può fermare e bisogna camminare solo sui marciapiedi (molti dei quali non ci sono anche perché si passa nei vicoli).

Il Coordinamento ribadisce che il Carnevale è “sociale”, perché è costruito dal ‘basso’, in modo autonomo ed indipendente, è fatto da reti di associazioni, servizi rivolti ai minori, comitati, spazi sociali, Beni comuni e realtà che si attivano nei territori per il bene comune, senza ricevere soldi da nessuno e per questo è libero da patrocini e coperture istituzionali di qualsiasi tipo.

È critico e irriverente perché attraverso lo sberleffo, le maschere, i carri e le messe in scena tipiche della tradizione carnevalesca, contesta i potenti, gli oppressori, i ricchi e i padroni

Questa città non è la nostra. È bene metterlo in chiaro. Stanno svendendo i suoi pezzi più pregiati ai migliori offerenti, hanno regalato le piazze ai turisti, i servizi sociali alle aziende private, riempiono le strade di militari e si lavano le mani delle emergenze sociali.

Le minacce ai Carnevali Sociali si inseriscono in questo contesto. Sottolineiamo che nessun@ dovrà sborsare un euro per sfilare lungo le strade dei quartieri. È anche in questo modo che difendiamo le nostre tradizioni, le nostre pratiche di autogestione, e contrastiamo l’appropriazione degli spazi comuni, la svendita dell’identità cittadina, la riduzione a merce di ogni manifestazione della vita associata.

Viva i Carnevali Sociali, viva le sfilate libere e autogestite!

Fb: carnevalesocialenapoli

Sotto sgombero il GRIDAS dalla sua sede storica, nel centro sociale di Scampia.

IL GRIDAS NON SI TOCCA

Attesa per martedì 18 marzo 2025 l'udienza del processo d'appello per "occupazione senza titoli"

M.P.

A Scampia gli ultimi carnevali si districano tra udienze processuali e minacce di sgombero cui il GRIDAS tiene testa da ormai 15 anni.

Accusato nel 2010 di "occupare senza titoli" i locali del centro sociale di Scampia (locali che il GRIDAS mantiene nella sua destinazione d'uso),

dopo la vittoria del processo penale perché "il fatto non sussiste", sta fronteggiando la condanna del processo civile arrivata nel marzo 2022.

Il ricorso, presentato nel luglio 2022 e accolto nell'udienza del febbraio 2023, ha ottenuto la "sospensiva" della condanna, in attesa dell'udienza del processo d'appello in cui saranno precisate le conclusioni. Udienza fissata inizialmente a marzo 2024 e, di rimando in rimando, attesa per il 18 marzo 2025.

La mobilitazione che supporta il GRIDAS nella lunga vicenda giudiziaria, con un approccio di festa-protesta, smaschera chi dovrebbe amministrare la città garantendo l'aggregazione e il riscatto sociale e invece mette i bastoni tra le ruote a chi si adopera per il bene collettivo, non solo a Scampia.



Situazione del GRIDAS:

Sembra uno scherzo, ma non lo è.

Se abbiamo abbinato questa notizia sul processo al GRIDAS all'articolo dei carnevali sociali sull'edicola "Liberi" è perché il senso, l'approccio, il paradosso, sono gli stessi. Il GRIDAS promuove da 43 anni il Corteo di Carnevale di Scampia cresciuto negli anni, diffusosi in città e anche oltre città.

L'approccio ironico, di festa-protesta, di allegoria per denunciare cose e fatti anche molto gravi strappando un sorriso, una risata, che avvicina gli interlocutori anziché allontanarli, è quello proprio dei Carnevali sociali che, per esempio, hanno riempito di angurie il corteo del 25 aprile scorso in solidarietà con la resistenza del popolo palestinese.

Un approccio scherzoso, ma determinato che caratterizza anche la mobilitazione che prosegue ormai da 15 anni in supporto del GRIDAS.

Il paradosso è che da 15 anni si accusa il GRIDAS di occupare senza titoli la sua sede storica a Scampia, sottolineiamo SCAMPIA, un quartiere che tutti sono pronti a ghettilizzare e stereotipare. Si fa la guerra non alla camorra, non al degrado, ma a chi da più di 40 anni si adopera, gratuitamente, per diffondere Cultura e svegliare coscienze assopite, per riscattare gli ultimi e migliorare la realtà per tutti, sopperendo alle mancanze di chi ha mal-governato la città.

Precisiamo, peraltro, che la sede è in un centro sociale nato come tale, e mantenuto, negli spazi utilizzati dal GRIDAS, nella sua destinazione d'uso.

La notizia che vi diamo oggi è il rinvio, ulteriore, al 15 luglio 2025 dell'udienza prevista il 18 marzo, in cui saranno precisate le motivazioni che hanno fatto accettare il ricorso presentato dal GRIDAS nel luglio 2022, alla sentenza di condanna del processo civile.

Ci abbiamo fatto due titoli di Carnevale "A che titolo?" nel 2023 e "Corsi e Ricorsi" con le "deroghe" appese alla Gru lo scorso anno.

Il periodo è sempre quello di Carnevale: la sentenza di condanna arrivò poco dopo il 40° Corteo di Carnevale di Scampia, il primo dopo la pandemia, una sorta di "premio" per aver riportato la gente in strada a riprendersi le proprie vite.

Il ricorso fu accettato a pochi giorni dal 41° Corteo di Carnevale con udienza fissata pochi giorni dopo il 42° Corteo e adesso, a pochi giorni dal 43° Corteo di Carnevale di Scampia, è arrivata la notizia del rinvio al 15 luglio.

Al di là delle responsabilità dirette - la proprietà dell'immobile è rimpallata tra Comune e ex-lacp, ora Acer - è paradossale che chi governa la città non trovi il modo di superare questa situazione.

In verità il sindaco in carica non ha mai incontrato il GRIDAS né ha risposto alla pec e lettere aperte, così come non ha mai partecipato a un Corteo di Carnevale di Scampia, né agli altri carnevali sociali, sicché non ci meravigliamo che "nel palazzo" non abbiano idea di quello di cui si parla facendo delibere inadeguate spacciate per risolutive.

Per il GRIDAS come per i carnevali sociali e gli altri spazi coinvolti (come l'auditorium di Soccavo) dal "palazzo" arrivano grandi proclami pubblici, si manifesta interesse e apprezzamento, ma nei fatti non c'è nulla di concreto, se non addirittura ostacoli per chi lavora dal basso.

Riepilogo di tutta la vicenda giudiziaria del GRIDAS - l'accusa è sempre "occupazione senza titoli":

- . processo penale iniziato nel dicembre 2010 e terminato nel novembre 2013 con l'assoluzione "perché il fatto non sussiste";
- . processo civile iniziato nel 2015 con vari tentativi di mediazione e terminato nell'ottobre 2020 con la condanna arrivata nel marzo 2022, cui è stato presentato ricorso a luglio 2022, accolto nel febbraio 2023 con la sospensiva della sentenza.
- . Siamo in attesa nell'udienza del processo d'appello in cui saranno precisate le conclusioni sul ricorso.

Aggiornamenti e dettagli sono sul sito: felicepignataro.org/il-gridas-non-si-tocca/